

L'ANALISI

La frattura generazionale

PIERO IGNAZI

AL TERMINE di una serata di battaglie e di resa dei conti il Pd si è diviso sul pro-

getto di riforma del mercato del lavoro. Anche se il segretario non sembra essersene preoccupato più di tanto. Anzi. Con una replica tutto sommato pacata, nonostante le asprezze del di-

battito, ha riconfermato punto per punto la sua posizione e portato la direzione alla conta dei favorevoli e dei contrari. Tuttavia la frattura non riguarda tanto il merito preciso del Jobs act.

SEGUE A PAGINA 34

LA FRATTURA GENERAZIONALE

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

PIERO IGNAZI

IN quanto sui dati di fatto e sulle cifre aleggiava molta confusione. Il conflitto interno, in realtà, trascendeva la *ratio* dei meriti e demeriti della riforma. Dei suoi articoli, dei suoi commi e dei suoi allegati, cioè del contenuto preciso del provvedimento si è parlato poco; la discussione è andata avanti per accenni su questo o quello, senza una analisi approfondita e complessiva.

Al fondo quindi c'era e c'è altro. Sostanzialmente, ci sono due visioni opposte che riguardano soprattutto il modo di procedere, il processo con il quale raggiungere l'obiettivo. Da un lato, il segretario intende buttare il cuore oltre l'ostacolo. Coerentemente con la sua impostazione "rivoluzionaria" e trasforma-

tiva Renzi, quasi fosse un adepto del vorticismo, confida nel dinamismo insito in una riforma radicale del mercato del lavoro e dello stesso welfare (i due piani si toccano e si confondono nella presentazione dei provvedimenti da introdurre) al fine di innescare una circolo virtuoso, che scuota il paese e faccia ripartire l'economia. Il calcolo è azzardato perché punta sulla "distruzione creativa": solo assestando poderose picconate al sistema di garanzie e di tutele vigente ed allargando ad un'altra — ben più ampia — platea garanzie e tutele di cui essa è priva, il sistema si rimette in moto. Quanto costi e quanto sia compatibile con le risorse disponibili è una questione di second'ordine nella visione del segretario. L'importante è che l'Italia si sblocchi come recita il titolo-slogan (ormai stucchevole) di un provvedimento governativo. E se nel corso della "rivoluzione" qualcuno

perde la testa, pazienza. L'importante è che la massa dei non-garantiti guadagni terreno. Solo scardinando gli interessi costituiti, per quanto siano anch'essi nobili e dovuti, si riaffacciano energie creative. A questo azzardo, perché non c'è dubbio che i conti entreranno in tensione se veramente si vogliono proteggere "i nuovi deboli" e si vuole adottare il salario minimo (alla faccia dei voucher ed delle altre mille gabelle inventate per pagare quattro lire il lavoro di giornate intere...) si contrappone la "saggezza" di quei dirigenti che, con l'esperienza di governo o di attività sindacale alle spalle, invitano alla prudenza e ad una maggiore attenzione alle compatibilità per evitare il classico lancio del bimbo con l'acqua sporca.

Prima di smantellare quello che è stato faticosamente conquistato nel passato, e ancor più faticosamente riformato due anni fa con la legge For-

nero, meglio andare cauti e verificare lo stato delle cose. Una visione certo più gradualista, quella suggerita da molta parte dell'opposizione, in sintonia con una cultura politica riformista faticosamente (anch'essa) conquistata negli anni. Una visione che teme irrealizzabili, e in parte anche ingiuste e improponibili, le proposte di Renzi di una estensione universalistica del welfare, a protezione di chi opera in un mercato del lavoro meno "garantista". Per certi aspetti il dibattito di fuoco interno al Pd ripropone una frattura generazionale tra chi, sulla scorta dell'esperienza, teme gli azzardi, e chi punta invece sullo slancio e sul cambiamento. Oltre che su alcuni punti nodali è sull'approccio alle riforme che si è coagulato lo scontro, con una inversione di ruoli tra gli eredi degli spiriti rivoluzionari oggi prudenti ed attenti, e gli eredi della balena bianca pronti a cambiare tutto senza riguardi per nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ci sono due visioni opposte che riguardano soprattutto il modo di procedere, il processo con il quale raggiungere l'obiettivo

”

